

Potere d'acquisto giù: in Trentino-Alto Adige si perdono 9mila euro

I sindacati: «Serve una politica provinciale dei redditi»

Andrea Cremonesi

TRENTO L'inflazione si sta mangiando il potere di acquisto degli italiani: lo si sapeva e lo conferma uno studio della Cgia di Mestre. Il calcolo dell'Ufficio Studi – spiega una nota della associazione di artigiani e piccole imprese veneziane – è stato realizzato ipotizzando che i 1.152 miliardi di euro presenti nei conti correnti bancari non abbiano registrato alcuna variazione nell'arco temporale preso in considerazione. Dopo aver stimato che l'inflazione crescerà di quasi il 15% (8,1 l'anno scorso e il 6,1 quest'anno), ha calcolato la perdita di potere d'acquisto dei nostri risparmi. «L'esito emerso da questa elaborazione è "spaventoso": praticamente ci troviamo di fronte a una patrimoniale da quasi 164 miliardi di euro che a ogni singolo nucleo familiare "costerà" mediamente 6.338 euro».

A livello territoriale, nel biennio 2022-2023 il costo più salato lo soffriranno le famiglie del Trentino Alto Adige: qui la perdita di potere di acquisto medio sarà pari a 9.471 euro, davanti a Lombardia (7.533), Emilia Romagna (7.261) e Veneto di (7.253). A livello provinciale il primato andrà alle famiglie residenti a Bolzano che subiranno un prelievo medio di 10.542 euro. Seguono Milano con 8.500, Trento con 8.461, Lecco con 8.201 e Treviso con 7.948.

Per i sindacati unitari la ricetta sul territorio è solo una: quella di rinnovare i contratti collettivi territoriali, i cosiddetti integrativi. «Finalmente abbiamo firmato quello dell'edilizia – conferma Andrea Grosselli, segretario trentino della Cgil – poi quello del turismo e non senza difficoltà quello degli artigiani. La strada è quella, addirittura precedendo la contrattazione nazionale per i rinnovi contrattuali che spesso sono più complicati e lunghi». Alla luce della perdita di potere d'acquisto per Grosselli è ancora più paradossale che le Famiglie Cooperative abbiano disdetto l'integrativo e teme che ora possa toccare alla cooperazione sociale che è ancora più centrale (occupa 10 mila persone in Trentino) a livello territoriale. «Colpendo lavoratori che già sono svantaggiati a livello salariale, percependo un 30% in meno dei loro colleghi». Per Grosselli la Provincia di Trento non può più perdere tempo: «Bisogna indicizzare tutti i benefit del welfare (mi riferisco all'assegno unico, a quello di cura all'Icef) all'inflazione». Inoltre, secondo Grosselli, occorre che Piazza Dante faccia finalmente una seria politica industriale. «Stiamo discutendo della riforma della legge 6 (quella relativa agli incentivi alle imprese). Si sta facendo uno sforzo di semplificazione ma non si vede un disegno. Serve invece che la Provincia dia un indirizzo agli investimenti delle imprese, che siano qualificanti. Per colmare il gap che c'è ad esempio con Bolzano. Il timore invece è che anziché investire, le imprese per restare competitive sul mercato procedano a ulteriori tagli salariali. Quelli del Trentino sono già inferiori all'Alto Adige e a quelli del Nord Est.»

Oltre a certificare la perdita del potere d'acquisto, la Cgia mette in evidenza come il risparmio non sia adeguatamente premiato dalle banche. «Se 14 anni fa il tasso attivo era dello 0,75%, 2 mesi fa si è attestato allo 0,12%. In altre parole, a fronte di

Corriere del Trentino - Domenica 26 Febbraio 2023

Economia

Potere d'acquisto giù: in Trentino-Alto Adige si perdono 9mila euro

I sindacati: «Serve una politica provinciale dei redditi»

Trentino. L'inflazione si sta mangiando il potere di acquisto degli italiani: lo si sapeva e lo conferma uno studio della Cgia di Mestre. Il calcolo dell'«Indice Studi» — spiega una nota della associazione di artigiani e piccole imprese venete — è stato realizzato ipotizzando che 1,129 miliardi di euro presenti nei conti correnti bancari non abbiano registrato alcuna variazione nell'arco temporale preso in considerazione. Dopo aver stimato che l'inflazione cresca di quasi il 50% (8,4 tanto scorso e 11,4 quest'anno), ha calcolato la perdita di potere d'acquisto dei nostri risparmi.

L'INFLAZIONE

Sine perdita potere d'acquisto tra famiglie

	2022	2023
Trentino	9.471	4.389
Lombardia	2.533	33.617
Emilia Romagna	7.261	14.633
Veneto	7.253	15.125
Marche	6.675	4.280
Altri Est	7.372	37.779

Valori in milioni di €

risparmio non sia adeguatamente premiato dalle banche. «Se 14 anni fa il tasso attivo era dello 0,75%, a oggi si è attestato allo 0,10%. In altre parole, a fronte di un calo del 70% dei depositi sul conto corrente, rispetto al 2009 ci troviamo con lo stesso importo in un anno», spiega la nota di risposta, «se le banche tornassero a riconoscere un leggero aumento dei tassi attivi sulle somme libere depositate nei conti correnti, la clientela potrebbe almeno coprire i costi fissi... Il mio sforzo economico inasprito non è sostenibile, visto che... i cinque più importanti istituti bancari — Intesa, Unicredit, Bcr, Bnl, Monte Paschi e Bper — hanno chiuso il 2022 con utili netti pari a 12,7 miliardi, il 90% in più rispetto al 2021. Una constatazione che porta Walter Alotti della Uil a denunciare il fatto che «pare il reddito cooperativo trentino non ha fatto molto per sostenere il reddito delle famiglie e delle piccole imprese».

Andrea Cremonesi

L'editoriale
Loro blu

ESSE DALL'APRIMA

La cosa che più accapponisce è che in Trentino, così come in Alto Adige, ci sono perfino di scaglie la regione resta tra le migliori in Italia per quanto concerne la tenuta degli acquirenti. Però si deve incrementare le tempistiche applicative. Lo si sapeva di tempo, Chissà quanti tecnici avevano fatto notare le qualità relazionali che si perdono in qualche caso. Ma gli acquirenti non portano in che vendita (e non) si trovano un paio di anni fa come costruire un patrimonio. La manutenzione ordinaria non resta in buona fede. Ci sono i clienti «chiffoni». Appaiono perché si sono innamorati.

Intesa, Unicredit, Bcr, Bnl, Monte Paschi e Bper — hanno chiuso il 2022 con utili netti pari a 12,7 miliardi, il 90% in più rispetto al 2021. Una constatazione che porta Walter Alotti della Uil a denunciare il fatto che «pare il reddito cooperativo trentino non ha fatto molto per sostenere il reddito delle famiglie e delle piccole imprese».

La società, in un'ottimo, per il momento. Prima il tema degli acquirenti è stato un'analisi che affrontava in dettaglio le speculazioni. Un po' di tempo fa, che nessuno vede. Una realtà poco conosciuta.

Adesso tale realtà si ritrova calata sulla nostra regione. E le potestà trovano un'altra collocazione. Compresa quella della politica.

Adesso tale realtà si ritrova calata sulla nostra regione. E le potestà trovano un'altra collocazione. Compresa quella della politica.

Adesso tale realtà si ritrova calata sulla nostra regione. E le potestà trovano un'altra collocazione. Compresa quella della politica.

Adesso tale realtà si ritrova calata sulla nostra regione. E le potestà trovano un'altra collocazione. Compresa quella della politica.

ITAS e Telepass
Il futuro della mobilità



Sottoscrivi la nostra RC Auto in comode rate mensili e ricevi subito in omaggio l'abbonamento al servizio Telepass Family fino a 3 anni.

L'offerta è valida anche sui rinnovi di polizza auto dei soci ITAS.

Per maggiori informazioni, rivolgiti all'agenzia ITAS più vicina a te.



Un'idea irrealistica, nel biennio 2022-2023 il costo più salato lo soffriranno le famiglie del Trentino-Alto Adige: qui la perdita di potere d'acquisto medio sarà pari a 9.471 euro, davanti a Lombardia (7.533), Emilia Romagna (7.261) e Veneto (7.253). A livello provinciale il primato spetta alle famiglie residenti a Bolzano che subiranno un prelievo medio di 14.633 euro. Seguono Milano con 8.500, Trento con 8.471, Lecce con 8.400 e Trieste con 7.948.

Ive i sindacati sottolineano il rischio sul territorio e solo con quella di rinviare i contratti sindacali territoriali, i sindacati e integrativi. «Infeluciano abbiamo firmato quello dell'edilizia — conferma Andrea Grosselli, segretario regionale della Cgil — poi quello del turismo e non senza difficoltà quello degli artigiani. La strada è quella, addirittura procedendo la contrattazione nazionale per i lavoratori contrattuali che spesso sono più complessi e lunghi — alla luce della perdita di potere d'acquisto per Grosselli è ancora più paradossale che la famiglia Cooperativa abbiano di sistema l'Inps e che invece ora possa socorre alla cooperazione sociale che è ancora più centrale (occupa 20 mila persone in Trentino) a livello territoriale. «Colpisco lavoratori che già sono svantaggiati a livello salariale, perché prendo un 30% in meno del loro colleghi». Per Grosselli la Provincia di Trento non può più perdere tempo: «Bisogna individuare tutti i benefici del welfare (mi riferisco all'assistenza sociale, al reddito di cura, al Tace) all'industria». Inoltre, secondo Grosselli, occorre che Piazza Tiane faccia finalmente una seria politica industriale. «Stiamo discutendo della riforma della legge 8 (quella relativa agli incentivi alle imprese) si sta facendo uno studio di fattibilità ma non so se si vede un disegno. Serve invece che la Provincia dia un indirizzo agli investimenti delle imprese, che siano qualificanti. Per evitare il guaio che c'è ad esempio con Bolzano. Il timore invece è che aziende, imprese, le imprese per restare competitive sul mercato procedano a trasferirsi negli salassi». Quelli del Trentino sono già in crisi: l'Alto Adige e a quelli del Nord Est.

«E' a certificare la perdita del potere d'acquisto, la Cgia mette in evidenza come il ri-

10 mila euro depositati nel conto corrente, rispetto al 2009 ci troviamo con 63 euro in meno in un anno», spiega la nota di categoria. «Se le banche tornassero a riconoscere un leggero aumento dei tassi attivi sulle somme libere depositate nei conti correnti, la clientela potrebbe almeno coprire i costi fissi... Uno sforzo economico tranquillamente sostenibile, visto che... i cinque più importanti istituti nazionali - Intesa, Unicredit, BancoBpm, Monte Paschi e Bper - hanno chiuso il 2022 con utili netti pari a 12,7 miliardi, il 65% in più rispetto al 2021. Una constatazione che porta Walter Alotti della uil a denunciare il fatto che «pure il credito cooperativo trentino non ha fatto molto per sostenere il reddito delle famiglie e delle piccole imprese».